



Consiglio Regionale del Molise
Gruppo Consiliare Partito Democratico



Campobasso, 12.03.2021

Al Presidente della Giunta Regionale
Dott. Donato Toma
Regione Molise
segreteria.presidenza@cert.regione.molise.it

All'Assessore alle Politiche agricole ed agroalimentari;
Nicola Cavaliere
assessore.cavaliere@regione.molise.it
sede

Oggetto: autorizzazione raccolta tartufi. Richiesta nota chiarificatrice.

Gentili Presidente e Assessore,

come sapete, il nostro **Molise è uno dei maggiori produttori a livello nazionale di tartufi**. Si stima che dalla nostra piccola regione provenga circa il 40% della produzione nazionale del pregiato tartufo bianco. E non solo. Anche il tartufo nero. Esattamente la provincia di Isernia è la maggiore protagonista – principalmente con i comuni di San Pietro Avellana, Carovilli e Capracotta -, seguita da Castelmauro e Bojano, l'area del Matese e del Molise centrale per quanto riguarda la provincia di Campobasso.

Il tartufo infatti è un'istituzione e fonte di reddito (anche se a volte accessorio) per numerose aziende in Molise, e più che mai in questo momento va spinto.

Come noto a seguito delle misure restrittive previste dall'articolo 2 del DPCM 03 novembre 2020, nella regione Molise è intervenuto il divieto di *“ogni spostamento ... in un comune diverso da quello di residenza, domicilio o abitazione salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi e non disponibili in tale comune”*.

In riferimento all'attività di ricerca e raccolta dei tartufi, in molti chiariscono che questa rientra tra le attività lavorative, sia nel caso in cui il raccoglitore sia titolare di P.IVA specifica (codice ATECO 02.30.00 “raccolta di prodotti non legnosi del bosco”), sia qualora lo stesso rientri nella casistica prevista dalla Risoluzione N.10/E dell'Agenzia delle Entrate del 13/02/2019 (raccolta occasionale di prodotti di cui alla classe ATECO 02.30.00). In entrambi i casi infatti i redditi derivanti dallo svolgimento dell'attività di raccolta sono soggetti ad imposizione fiscale. In particolare nel caso specifico della raccolta occasionale, ossia quando i corrispettivi percepiti dalla vendita del prodotto non superano il limite annuo di 7mila euro, da parte di persone fisiche, il reddito è assoggettato ad una imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e relative addizionali.

Pertanto **si chiede che**, fermo restando il rispetto di tutte le misure di prevenzione del contagio previste dalle norme sanitarie, **venga predisposta una nota o altro atto (fatto già in altre regioni come Abruzzo e Marche) che consenta in modo espreso la raccolta del tartufo** anche al di fuori del proprio comune di residenza, domicilio o abitazione a condizione che il raccoglitore abbia sempre con sé:



Consiglio Regionale del Molise
Gruppo Consiliare Partito Democratico



- il tesserino di abilitazione alla cerca e raccolta dei tartufi in corso di validità;
- copia della ricevuta del versamento della tassa regionale dell'anno in corso;
- se non titolare di P.IVA specifica (codice ATECO 02.30.00 "raccolta di prodotti non legnosi del bosco"), copia dell'attestazione del versamento per sostituto di imposta entro i 7.000,00 euro del modello F24 così come previsto dalla Risoluzione N.10/E dell'Agenzia delle Entrate del 13/02/2019.

È questa una chance economica di fondamentale importanza per tante aziende e anche famiglie, cui garantirebbe la certezza di reddito aggiuntivo, in un momento di profondo bisogno, che gioverebbe non poco anche alla nostra Regione per la notevole valenza economica dell'indotto che si crea.

In attesa di riscontro positivo si porgono cordiali saluti.


Micaela Fanelli